

(segue da pag. 1)

Ex Chiesa Madre S. Margherita: Inaugurato il Museo della Memoria

Un tempio per ricordare il sisma

e metteva al riparo in un furgone, per avviarla subito nel più vicino ospedale. Quel vigile era Ivo Soncini. La bambina Eleonora Di Girolamo, Cudduredda, come la battezzarono i giornalisti nei loro servizi. Sarebbe morta dopo due giorni, non riuscì a superare il fortissimo choc "Ma almeno mia madre poté vederla, assisterla, tenerla fino all'ultimo tra le sue braccia anche se in un letto d'ospedale", così ha ricordato dopo circa quarant'anni il fratello Nicola, abbracciando Ivo, i capelli ingrigiti ed un po' diradati, lo stesso sguardo di allora, come se il tempo si fosse fermato. Ha voluto esserci anche lui. "Sono emozioni molto forti - ha detto Ivo con un groppo alla gola - che non si possono raccontare, bisogna viverle. Avevo appena venti anni allora. Ho sofferto molto per l'imprevista scomparsa di Cudduredda che ero riuscito a salvare". Ed infine le immagini delle proteste, delle tenaci lotte, del lungo calvario della ricostru-



Il Prof. Tanino Bonifacio con i figli del fotografo Nicola Scafidi

zione che, a distanza di tanto tempo, non può dirsi del tutto conclusa. "Non c'erano né ci sono mai stati terremotati di professione - ha precisato con orgoglio, parlando a nome di tutti gli amministratori belicini, Nino Barrile, sindaco di Montevago, uno dei comuni completamente cancellati dal terremoto, con un elevato numero di vittime - bensì un popolo che non ha voluto mai abbandonare la propria terra, quando nei primi giorni della tragedia, si offriva ai terremotati un biglietto di viaggio ed un soggiorno al Nord o all'estero. Un popolo con una grande dignità che ha molto sofferto e che nonostante tutto, è fortemente proteso a costruire un futuro migliore". Poi l'inaugurazione del Museo che ha sede nei locali dell'ex Chiesa Madre recentemente restaurata ed impreziosita di alcune opere del Maestro Gianbecchina scomparso nel 2001, donate, per l'occasione, dalla moglie e dal figlio alla città di S. Margherita. "Un Museo in progress - ha detto il suo ideatore Tanino Bonifacio - che racchiude anche tre spazi dedicati all'indimenticabile Nicola Scafidi, al sociologo Danilo Dolci ed allo storico margheritese Totò Scuderi. - E' stato fortemente voluto dalla Amministrazione comunale guidata dal sindaco Giorgio Mangiaracina.

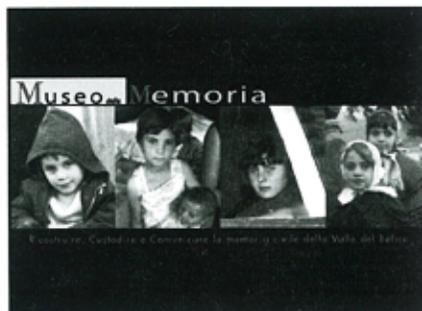
Oggi lo consegniamo ai margheritesi ed a tutte le comunità belicine, ma soprattutto alle giovani generazioni per non dimenticare e per elaborare, sul filo della memoria di una triste e lunga storia di sofferenza, idee, progetti, programmi di una terra profondamente rinnovata che oggi si distingue per la sua decisa volontà di crescere e svilupparsi".

I cento scatti di Scafidi in un libro

di Daniela Bonavia

Ci sono eventi umani, emozioni, sensazioni e rumori che risuonano sempre come un'eco lontana dentro di noi a ricordarci chi siamo e da dove veniamo. Sono come infinite, piccole tessere che compongono il mosaico del nostro essere, un DNA dell'anima che ci distingue e non ci abbandona mai. La chiamano memoria collettiva, ricordi, enciclopedia tribale, radici. Talora è come una fitta al cuore che ci assale per un'immagine, un rumore, un odore, una voce, come un nodo alla gola che soffoca il respiro, come sale su antiche ferite, una forza dirompente che supera il tempo, le generazioni, gli errori e gli orrori umani. La Raccolta fotografica pubblicata in occasione dell'inaugurazione del Museo della memoria dall'Istituzione Giuseppe Tomasi di Lampedusa - preceduta da testi di Tanino Bonifacio, Gori Sparacino, Licia Cardillo, Teresa Giaccone, Gioacchino Mistretta e arricchita da brani di vari autori, tra cui Sciascia e Consolo - è un inno alla memoria collettiva del sisma del 1968, e di quei tragici eventi tesse in maniera esemplare il filo, custodendo sensazioni, rumori, emozioni che il tempo divora e i luoghi spesso non trattengono.

100 scatti di Nicola Scafidi che consegnano la storia di un'umanità a quanti furono presenti a quei tragici eventi e non vogliono dimenticare e a quanti non c'erano ancora ma li sentono come ineliminabili brandelli della propria identità. Nel rapido balenio di immagini brulicanti di vita e di morte, di attesa e solitudine, di coraggio e disperazione, spiccano, trafiggendo prepotentemente l'oblio, quelle dei bambini che numerosi, in quella fredda notte del 15 gennaio 1968, interruppero per sempre i loro giochi e persero tra le macerie tutti i sogni. Piccoli volti innocenti segnati dallo smarrimento e dallo sconforto, occhi smarriti in cerca di risposte o persi nella benedetta incoscienza dell'età. Numerose le immagini delle piazze e delle strade dei centri della valle del Belice colte e consegnate alla memoria così come erano prima che la ruspa divoratrice del sisma ne deformasse i tratti o le inghiottisse del tutto. Cumuli di pietre, macerie indistinte, carcasse di auto, quinte di case dentate, insegne divelte scorrono sul filo tessuto da Scafidi in una monocromatica atmosfera di dolore e distruzione. Ma gli splendidi scatti immortalano anche i piccoli brulichi di vita e fissano per l'eternità gli attimi convulsi della ricerca dei superstiti, i gesti di solidarietà, il soccorso dei feriti, un "pulviscolo umano disperso nel vento" per dirla con Sciascia. Scafidi ferma nell'istante irripetibile dello scatto fotografico e consegna ai posteri insieme al dolore e alla disperazione anche la spasmodica ansia di esistere e continuare oltre il dolore. Ecco così sfilare le immagini quotidiane di una comunità ferita e lacerata, colta in una disarmante "normalità" fatta di matrimoni, giorni a scuola, attività domestiche. La stessa mirabile e miracolosa ostinazione alla vita documentano anche le immagini degli scioperi e delle richieste di aiuto lanciate da un popolo che, superata la disperazione, viene ritratto mentre grida la propria rabbia e protesta contro uno stato da cui si è sentito abbandonato nella lunga odissea della baracca, durata fino ai nostri giorni. Nelle ultime pagine del volume le fotografie lasciano il posto alla cronaca e alla forza evocativa dei titoli delle testate giornalistiche del tempo. Sigillano la raccolta tre pitture del maestro Gianbecchina donate al Museo della memoria, "Cristo uomo", "Gridano le pietre di Gibellina" e "Terremoto 1968", opere che testimoniano l'impegno civile del maestro nei confronti della terra del Belice.



MILICI NICOLA

MATERIALE DA
COSTRUZIONE
ARTICOLI
IDROTERMOSANITARI

Viale A. Gramsci - Tel. 0925 942500
SAMBUCA DI SICILIA

ODDO ANNA

Articoli da regalo - Orologeria
Argenteria - Bigiotteria
Vicolo Staiano, 6
Sambuca di Sicilia - Ag

F.lli LOMBARDO

Gioielleria - Orologeria - Orificeria
Liste nozze - Articoli da regalo

Via Ospedale, 2 - Tel. 0918353477
Chiusa Sclafani (PA)

SALA TRATTENIMENTI



La Pergola

di Giglio Santa & C.

Bar - Ristorante
Pizzeria - Banchetti

Contrada Adragna
Tel. 0925 946058 - 941099



BAR

Pasticceria - Gelateria
Gastronomia

Viale Antonio Gramsci, 54
Tel. 0925 943322 - 946058

SAMBUCA DI SICILIA